

I concerti live ripartono con Arisa

L'atteso evento questa sera
alla [Casa del Jazz](#)

••• Torna sul palco con lo stesso entusiasmo dei suoi inizi Arisa. Sarà la [Casa del Jazz](#) ad ospitare stasera nell'ambito de «[I Concerti nel Parco](#)», la sua unica data a Roma per «Ricominciare Ancora» Live set 2020. «Si tratta di una serie di concerti - ci ha detto Arisa - trainati dal mio nuovo singolo "Ricominciare ancora" uscito in questi giorni».

Finamore a pagina 18



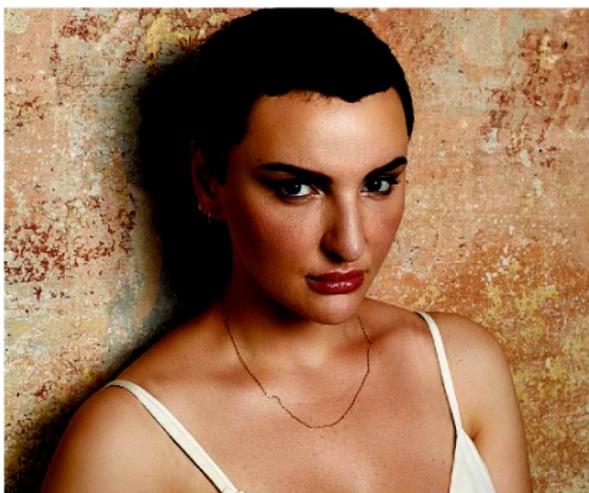
ARISA

Parla l'artista che stasera torna ad esibirsi dal vivo sul palco della [Casa del Jazz](#)

«Ritorno alle origini con la musica che amo»

Non solo brani del passato ma anche il nuovo Ricominciare ancora

*Una band affiatata
Con (Gioni) Barbera,
Sandro Rosati e Giulio
Proietti proporranno
anche pezzi di Gaber,
Jannacci e Battisti*



FABRIZIO FINAMORE

••• Torna sul palco con lo stesso entusiasmo dei suoi inizi Arisa. Sarà la [Casa del Jazz](#) ad ospitare stasera nell'ambito de «[I Concerti nel Parco](#)», la sua unica data a Roma per «Ricominciare Ancora» Live set 2020.

«Si tratta di una serie di concerti - ci ha detto Arisa - trainati dal mio nuovo singolo "Ricominciare ancora" uscito in questi giorni. Questo pezzo vuole esprimere una sorta di ritorno alle origini per me sotto tutti i punti di vista». Uno sguardo al passato che

caratterizzerà anche il suo concerto?

«Anche per il tour abbiamo creato una live session che rispolvera i successi de passato ma in scaletta ci saranno pure delle cover e altro, in un lungo viaggio fino ad arrivare proprio a "Ricominciare ancora" che non vedo l'ora di proporre dal vivo. In generale devo confessare che ho una gran voglia di cantare perché abbiamo passato un periodo davvero difficile in cui tutti temevamo di non poter ritornare alla normalità; questa non è proprio la normalità ma diciamo che già profuma di libertà».

Cosa intende per ritorno alle origini?

«Ritorno alle origini per me vuol dire ripartire da me, da quello in cui credo, dalle cose che mi piacciono indipendentemente da quanto esse possano essere di moda».



Come il suo ultimo brano? «È una canzone che ho voluto fortemente. Sono molto felice di averci creduto, del resto questo per me è un momento simile a quando ho iniziato, ho riscoperto di avere quella leggerezza e quella incoscienza ma con una maturità diversa».

Sarà sul palco accompagnata da Giuseppe (Gioni) Barbera pianoforte, Sandro Rosati contrabbasso, Giulio Proietti percussioni...

«Sono i miei tre musicisti storici, un trio pazzesco, la cosa che ho pensato la prima volta che li ho ascoltati è che quando suonano, pur essendo in tre, sembrano in trecento. Sul palco io seguo loro e loro seguono me, i nostri concerti sono sempre un grande happening».

Ormai può contare su un repertorio molto vasto e amato. Che approccio avrà nel riproporre i vecchi successi?

«Alcune volte li stravolgiamo, basti pensare a "Sincerità" che riproponiamo in stile "New York New York"».

E per le cover, a quali autori a ha pensato?

«Faremo anche pezzi di Jannacci, Gaber, Battisti, brani che hanno rappresentato molto per me».

Oltre a cantare è solita raccontare e raccontarsi sul palco.

«Solitamente è così dipende dal pubblico, ma devo dire che

il pubblico romano dà sempre molte soddisfazioni. In ogni caso non c'è nulla di deciso, lo vedremo al momento, di certo la cosa bella dei nostri concerti è lo scambio con il pubblico, da sempre molto importante».

Come hai vissuto questi mesi di lockdown?

«Ho fatto dirette e concerti in streaming, ho scritto e letto molto. I primi giorni è stato difficile, per mesi

poi non ho visto i miei genitori, diciamo non è stato un periodo facile, ad un certo punto ho temuto che sarebbe stato sempre così. Ma poi mi sono messa a tavolino e ho cominciato a scrivere quello che volevo fare. Alla fine posso dire di aver ritrovato me stessa al cento per cento».

È ottimista per il futuro?

«Sono ottimista perché penso che in un modo o nell'altro le istituzioni troveranno il modo giusto per tornare alla normalità. Di certo le cose possono ritornare anche uguali a prima, ma siamo noi che dobbiamo avere un approccio al futuro decisamente diverso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA